

Aprile 1981

7

Servizio Studi
della
Banca d'Italia

CONTRIBUTI ALLA RICERCA ECONOMICA

temi di discussione

P. MARULLO REEDTZ

Quote di mercato delle aziende di credito:
alcune ipotesi esplicative

Servizio Studi
della
Banca d'Italia

CONTRIBUTI ALLA RICERCA ECONOMICA

temi di discussione

P. MARULLO REEDTZ

Quote di mercato delle aziende di credito:
alcune ipotesi esplicative

L'autore ringrazia Giovanni Carosio e Franco Cotula per i contributi critici forniti nel corso della ricerca e Giuseppe Leonardi per la collaborazione nella stesura delle tavole.

Questo studio verrà pubblicato, con eventuali adattamenti e aggiornamenti, in un prossimo volume dei "Contributi alla ricerca economica". Viene diffuso nella forma presente per informare tempestivamente sulle ricerche in corso e per ricevere critiche e osservazioni.

RIASSUNTO

In questo lavoro si tenta di individuare alcuni dei fattori che hanno di recente contribuito a determinare una forte flessione delle quote delle banche di dimensioni più rilevanti nei mercati degli impieghi e dei depositi. Si mette in risalto l'importanza della composizione della clientela bancaria ai fini della domanda di credito: l'impulso registrato negli ultimi anni dall'attività delle piccole e medie imprese ha reso più intensa la domanda indirizzata alle piccole e medie aziende di credito. Non sembra invece che la possibilità di espansione degli impieghi complessivi determinata dalla disciplina sul massimale siano state particolarmente sfavorevoli alle grandi banche rispetto alle altre aziende di credito. Se da un lato le grandi banche hanno avuto quote molto elevate di impieghi contingentati, dall'altro esse hanno sfruttato intensamente la crescita della componente in valuta, esente da vincoli. Appare poi rilevante l'azione delle grandi banche tesa a limitare la crescita dei loro depositi attraverso la manovra dei tassi passivi e la politica di intermediazione in titoli di Stato. Tale azione è spiegabile probabilmente con l'eccessiva onerosità di un atteggiamento di competizione con i titoli, dato il costo della raccolta già elevato che queste banche devono sopportare per effetto della loro articolazione territoriale, concentrata nelle aree urbane, dove maggiore è la concorrenza tra aziende di credito.

INDICE

1 - PREMESSA	pag.	1
2 - L'EVOLUZIONE DELLE QUOTE NEI MERCATI BANCARI	"	3
3 - LE QUOTE NEL MERCATO DEI PRESTITI BANCARI: DOMANDA DI CREDITO E MASSIMALE SUGLI IMPIEGHI	"	5
4 - IL MERCATO DEI DEPOSITI BANCARI	"	12
5 - CONCLUSIONI	"	18
6 - BIBLIOGRAFIA	"	21

1 - PREMESSA

Lo scopo di questo lavoro è di considerare la redistribuzione delle quote di mercato dei diversi gruppi di aziende di credito per formulare alcune ipotesi esplicative del fenomeno. Le ipotesi verranno esaminate con l'ausilio di tecniche assai semplici, sicchè i risultati ottenuti potranno fornire solo delle prime indicazioni circa la loro validità e costituire la base per un ulteriore approfondimento del tema.

Lo studio delle quote di mercato verrà condotto con riferimento ai gruppi dimensionali e giuridici di aziende di credito, per i quali sono disponibili serie statistiche che decorrono da gennaio 1974 (per le aziende di dimensioni più rilevanti si utilizzano i dati dal 1972)⁽¹⁾. Naturalmente il processo di redistribuzione delle quote di mercato attualmente in atto è stato determinato principalmente da fattori di lungo periodo legati all'evoluzione complessiva dell'economia italiana, per l'analisi dei quali occorrerebbe utilizzare serie più lunghe; tuttavia, poichè i fattori di cui si discuterà qui hanno operato esclusivamente o prevalentemente negli ultimi anni, i dati disponibili costituiscono il riferimento che interessa maggiormente.

⁽¹⁾ Per il raccordo delle informazioni relative ai gruppi giuridici con quelle relative ai gruppi dimensionali di aziende di credito, conviene tener presente la composizione giuridica dei gruppi dimensionali stessi, riportata nella tav. 1.

COMPOSIZIONE GIURIDICA DEI GRUPPI DIMENSIONALI DI AZIENDE DI CREDITO
(situazione al 31.12.1977)

Aziende di credito	maggiori	grandi	medie	piccole	minori	TOTALE
BANCHE	3	7	11	24	186	231
- di Diritto Pub.	1	4		1		6
- di Interesse Naz.	2	1				3
- di Credito Ord. (*)		1	9	16	79	103
- Popolari Cooperat.		1	2	7	104	114
CASSE DI RISPARMIO	1	1	5	31	48	86
Totale	4	8	16	55	231	312
ISTITUTI DI CATEGORIA						5
TOTALE SISTEMA						317

(*) Comprese 4 Ditte bancarie

Dopo aver descritto la recente evoluzione delle quote di partecipazione ai mercati bancari, si cercherà di individuare alcuni degli elementi che hanno verosimilmente contribuito a determinarla, concentrando l'attenzione sia su fattori esogeni al sistema bancario sia su taluni comportamenti delle aziende di credito; per comodità di analisi ci si soffermerà separatamente sul mercato dei prestiti e su quello dei depositi.

IMPIEGHI BANCARI: quote percentuali per gruppi istituzionali di aziende di credito (1)

Periodi	Istituti Diritto Pubblico	Banche Interesse Nazionale	Banche Credito Ordin.	Banche Popolari Cooper.	Totale Banche	Totale Casse Resp. Categoria	Istituti	TOTALE
1972 - dic.	22,5	21,3	24,1	10,9	73,8	22,1	4,1	100,0
1973 - giu.	21,7	20,5	22,9	10,4	73,6	21,6	4,8	100,0
dic.	21,7	20,5	24,7	11,2	74,1	20,2	5,7	100,0
1974 - giu.	20,3	18,5	24,8	11,4	74,6	20,7	4,7	100,0
dic.	20,5	19,8	24,3	11,5	72,5	22,5	5,0	100,0
1975 - giu.	20,1	18,1	24,1	11,5	71,8	22,1	6,1	100,0
dic.	21,2	17,2	24,6	11,8	72,5	21,9	5,6	100,0
1976 - giu.	20,6	16,1	25,0	12,2	72,8	22,0	5,2	100,0
dic.	20,0	16,2	25,3	12,5	73,0	22,3	4,7	100,0
1977 - giu.	20,1	16,0	25,4	12,7	73,3	22,2	4,5	100,0
dic.	20,3	15,3	25,7	13,0	73,1	22,9	4,0	100,0
1978 - giu.	19,9	15,3	25,9	13,4	73,5	23,0	3,5	100,0
dic.	19,9	15,3	26,1	13,6	73,6	23,2	3,2	100,0
1979 - giu.	19,4	15,0						
dic.	19,1	15,1						
1980 - giu.	19,0	14,9						

(1) Da giugno 1976 i dati sono corretti in modo da incorporare negli impieghi i consolidamenti in titoli dei prestiti agli enti territoriali.

DEPOSITI BANCARI: quote percentuali per gruppi istituzionali di aziende di credito

Periodi	Istituti Diritto Pubblico	Banche Interesse Nazionale	Banche Credito Ordin.	Banche Popolari Cooper.	Totale Banche	Totale Casse Resp.	Istituti Categoria	TOTALE
1972 - dic.	20,5	17,8						
1973 - giu.	20,1	16,9						
dic.	20,0	17,5						
1974 - giu.	20,0	16,9	23,7	11,8	72,4	27,3	0,3	100,0
dic.	19,9	17,0	23,4	11,9	72,2	27,5	0,3	100,0
1975 - giu.	19,8	15,6	23,8	12,4	71,6	28,0	0,4	100,0
dic.	19,7	15,8	24,1	12,7	72,3	27,4	0,3	100,0
1976 - giu.	19,8	15,3	24,5	12,8	72,4	27,4	0,2	100,0
dic.	19,6	15,3	24,8	13,1	72,8	27,0	0,2	100,0
1977 - giu.	20,2	14,1	24,8	13,5	72,6	27,2	0,2	100,0
dic.	19,6	13,5	25,1	14,0	72,2	27,6	0,2	100,0
1978 - giu.	19,6	13,3	25,0	14,0	71,9	27,9	0,2	100,0
dic.	19,7	12,8	24,9	14,3	71,7	28,2	0,1	100,0
1979 - giu.	19,7	12,2	24,6	14,4	70,9	29,0	0,1	100,0
dic.	19,4	12,3	24,7	14,9	71,3	28,6	0,1	100,0
1980 - giu.	19,9	11,6	24,4	14,9	70,8	29,1	0,1	100,0

2 - L'EVOLUZIONE DELLE QUOTE NEI MERCATI BANCARI

Le quote dei diversi gruppi di aziende di credito nei mercati bancari (riportate nelle tavv. 2-5) hanno registrato variazioni che appaiono assai rilevanti, soprattutto alla luce del breve periodo preso in considerazione.

Le quote delle banche di credito ordinario e delle banche popolari e cooperative hanno presentato decisi aumenti tra giugno 1974 e giugno 1980 sia nel mercato dei prestiti (rispettivamente per 2,0 e per 2,7 punti percentuali) sia in quello della raccolta (rispettivamente per 0,7 e per 3,1 punti percentuali). Nel caso degli impieghi, questi aumenti hanno pressochè compensato la flessione registrata nelle quote degli istituti di credito di diritto pubblico e delle banche di interesse nazionale (rispettivamente per 1,3 e per 3,6 punti percentuali; tali diminuzioni risultano pari a 3,5 e a 6,4 punti rispetto ai dati di dicembre 1972), sicchè la partecipazione complessiva delle banche al mercato in questione è rimasta sostanzialmente stabile. Nel caso dei depositi, invece, la quota delle banche si è ridotta (dal 72,4 al 70,8 per cento), come risultato della notevole diminuzione di quella delle banche di interesse nazionale (5,3 punti percentuali, che passano a 6,2 se si considera il dato di dicembre 1972). Le quote delle casse di risparmio si sono invece accresciute sia nel mercato della raccolta (per 1,8 punti percentuali) sia nel comparto dei prestiti (per 1,1 punti percentuali), dove queste aziende hanno compensato la flessione registrata dagli istituti

di categoria.

Con riferimento alla classificazione dimensionale (tavv. 4 e 5), si osserva, relativamente sia alle banche sia alle casse di risparmio, un progressivo allargamento delle quote delle aziende di dimensioni meno rilevanti (da medie a minori nel caso delle banche; piccole e minori nel caso delle casse). Il grado di concentrazione del sistema bancario è andato pertanto riducendosi: le dieci principali aziende, presso le quali era concentrato il 40,7 per cento dei depositi a giugno 1974, ne detenevano il 33,4 per cento a giugno 1980.

IMPIEGHI BANCARI: quote percentuali per gruppi dimensionali di aziende di credito

Periodi	BANCHE						CASSE DI RISPARMIO				ISTIT. DI CATEG.	TOTALE	
	maggiori	grandi	medie	piccole	minori	TOTALE	princip.	piccole	minori	TOTALE			
													TOTALE
1972-dic.	22,4	26,1											
1973-giu. dic.	21,6 21,7	25,3 24,9											
1974-giu. dic.	19,5 19,7	23,9 25,0	12,1 11,8	8,5 8,1	9,8 9,0	73,8 73,6	10,0 9,8	8,8 8,6	3,3 3,2	22,1 21,6	4,1 4,8	100,0 100,0	
1975-giu. dic.	18,1 18,1	24,9 25,1	12,9 13,8	8,5 8,4	9,7 9,2	74,1 74,6	9,2 9,3	8,0 8,3	3,0 3,1	20,2 20,7	5,7 4,7	100,0 100,0	
1976-giu. dic.	17,0 16,7	24,4 24,1	13,0 13,4	8,6 8,2	9,5 9,4	72,5 71,8	10,2 10,0	9,0 8,9	3,3 3,2	22,5 22,1	5,0 6,1	100,0 100,0	
1977-giu. dic.	16,7 16,3	24,1 24,0	13,4 13,8	8,5 8,7	9,8 10,0	72,5 72,8	9,7 10,0	8,9 8,7	3,3 3,3	21,9 22,0	5,6 5,2	100,0 100,0	
1978-giu. dic.	15,9 15,6	23,9 24,2	13,8 13,8	8,9 9,0	10,5 10,7	73,0 73,3	9,9 9,7	9,0 9,1	3,4 3,4	22,3 22,2	4,7 4,5	100,0 100,0	
1979-giu. dic.	15,6 15,3	23,2 23,6	13,8 14,4	9,3 9,2	11,2 11,1	73,1 73,6	9,7 9,8	9,6 9,6	3,6 3,5	22,9 22,9	4,0 3,5	100,0 100,0	
1980-giu.	15,4	22,9	14,2	9,7	11,4	73,6	9,7	9,8	3,7	23,2	3,2	100,0	

(1) I gruppi dimensionali sono chiusi al 1977; per la metodologia usata per la definizione di tali gruppi cfr. l'Appendice alla Relazione della Banca d'Italia sul 1977, pagg. 153-154. Da giugno 1976 i dati sono corretti in modo da incorporare negli impieghi i consolidamenti in titoli dei prestiti agli enti territoriali.

DEPOSITI BANCARI: quote percentuali per gruppi dimensionali di aziende di credito (1)

periodi	BANCHE						CASSE DI RISPARMIO				ISTIT. DI CATEG.	TOTALE											
	maggiori	grandi	medie	piccole	minori	TOTALE	princip.	piccole	minori	TOTALE													
1972-dic.	20,3	22,2																					
1973-giu. dic.	19,3 19,8	21,8 21,8																					
1974-giu.	18,7	22,2	12,1	9,3	10,1	72,4	12,9	10,5	3,9	27,3	0,3	100,0											
dic.	18,9	22,2	12,2	9,3	9,6	72,2	13,2	10,4	3,9	27,5	0,3	100,0											
1975-giu.	17,6	22,2	12,3	9,6	9,9	71,6	13,2	10,7	4,1	28,0	0,4	100,0											
dic.	17,9	21,9	13,2	9,5	9,8	72,3	12,7	10,6	4,1	27,4	0,3	100,0											
1976-giu.	16,9	22,8	13,3	9,6	9,8	72,4	12,8	10,5	4,1	27,4	0,2	100,0											
dic.	17,2	22,3	13,7	9,6	10,0	72,8	12,4	10,5	4,1	27,0	0,2	100,0											
1977-giu.	16,4	22,7	13,6	9,8	10,1	72,6	12,6	10,5	4,1	27,2	0,2	100,0											
dic.	15,9	22,0	13,9	10,0	10,4	72,2	12,7	10,7	4,2	27,6	0,2	100,0											
1978-giu.	15,8	22,6	14,1	10,1	10,3	71,9	12,9	10,7	4,3	27,9	0,2	100,0											
dic.	15,4	21,8	13,9	10,1	10,5	71,7	12,9	11,0	4,3	28,2	0,1	100,0											
1979-giu.	15,1	21,1	13,7	10,2	10,7	70,8	13,4	11,3	4,4	29,1	0,1	100,0											
dic.	15,0	21,3	13,9	10,3	10,7	71,2	10,3	11,1	4,3	28,7	0,1	100,0											
1980-giu.	14,7	21,2	13,8	10,4	10,7	70,8	13,2	11,5	4,4	29,1	0,1	100,0											

(1) I gruppi dimensionali sono chiusi al 1977; per la metodologia usata nella classificazione di tali gruppi, cfr. l'Appendice alla Relazione della Banca d'Italia sul 1977, pagg. 153-154.

3 - LE QUOTE NEL MERCATO DEI PRESTITI BANCARI: DOMANDA DI CREDITO
E MASSIMALE SUGLI IMPIEGHI

Nell'arco del periodo considerato i risultati delle aziende di credito nel mercato dei prestiti sono stati largamente condizionati da fattori esogeni al sistema bancario, che hanno influito sia sulla domanda sia sull'offerta di credito.

Le grandi banche hanno probabilmente risentito della particolare composizione della loro clientela, formata principalmente da grandi imprese. Come si evince dalla tav. 6, queste imprese hanno accentuato il ricorso al credito bancario in misura assai inferiore a quella degli altri operatori: insieme agli enti della Pubblica Amministrazione, esse presentano l'incremento più contenuto dei finanziamenti bancari nel periodo 1973-79. Alle imprese private di minori dimensioni e alle famiglie è invece imputabile una crescita assai elevata delle erogazioni da parte del sistema bancario; in ogni anno considerato (tranne il 1974) l'incremento dei prestiti ad esse erogati è stato superiore a quello degli impieghi complessivi. Il sostenuto andamento della domanda di credito delle piccole imprese esalta di per sé il ruolo delle aziende di credito di dimensioni medie e inferiori a medie, dato il parallelismo tra dimensioni delle imprese e delle aziende di credito sottolineato da diversi autori ⁽²⁾.

(2) Cfr., ad esempio, G.Zandano Il problema delle dimensioni aziendali nella funzione bancaria, Istituto per l'economia europea, Quaderno n. 20, Roma, 1971, pagg. 16 e 97.

VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI IMPIEGHI
BANCARI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA (1)

Anni	Pubblica Amministr.	Imprese Finanz.	Imprese non finanziarie (2)			Famiglie	TOTALE
			Pubbliche	Principali private	Altre private		
1974	10,5	17,5	20,1	17,3	15,6	-	18,2
1975	27,9	28,5	17,0	10,2	20,0	26,2	18,9
1976	20,5	4,9	20,8	10,5	28,6	31,9	20,6
1977	- 9,9	10,0	13,7	10,5	24,1	20,9	12,5
1978	- 6,2	15,5	14,2	4,8	13,0	26,7	12,2
1979	22,6	17,4	19,1	10,5	36,0	35,3	19,8
1974-79	76,5	136,4	168,7	82,6	240,4	245,9	156,4

(1) Dati di fonte Centrale dei Rischi, non corretti per i consolidamenti.

(2) A dicembre 1979 gli impieghi alle imprese non finanziarie costituivano l'85 per cento circa degli impieghi bancari complessivi censiti dalla Centrale dei rischi.

Esaminando i dati relativi ai prestiti per rami di attività economica per il periodo dicembre 1974-giugno 1979, si riscontrano gli incrementi più elevati per i rami delle pelli e cuoio, delle calzature, del commercio, del legno ecc. Questi operatori costituiscono clientela più importante per le banche popolari e per le casse di risparmio che per le altre categorie di aziende di credito (cfr. tav. 7). Al contrario, alle industrie con i minori tassi di accrescimento dei prestiti bancari - quali le industrie estrattive, quelle dei derivati del petrolio e del carbone e quelle dei mezzi di trasporto - si indirizzavano quote di impieghi più elevate nel caso degli istituti di credito di diritto pubblico e delle banche di interesse nazionale.

Per evidenziare le conseguenze di questa distribuzione della clientela bancaria, sono stati calcolati, per il periodo sopra menzionato, i tassi di incremento "teorici" degli impieghi alle imprese non finanziarie per gruppi giuridici di aziende di credito ⁽³⁾, cioè quelli che ogni gruppo avrebbe registrato se avesse mantenuto invariata la propria quota di mercato in ciascuno dei rami di attività con i quali opera ⁽⁴⁾. I tassi di crescita così ottenuti

⁽³⁾ I rami "gas, luce e acqua" e "servizi vari" sono stati esclusi dal totale delle imprese non finanziarie per evitare gli effetti distorsivi esercitati sui dati degli impieghi dai consolidamenti in titoli.

⁽⁴⁾ Si tratta di medie ponderate dei tassi di crescita dei prestiti ai singoli rami, dove come pesi si sono utilizzate le quote degli impieghi ad ogni singolo ramo per gruppi di aziende di credito. In particolare, i pesi sono rappresentati da medie dei dati di dicembre 1974 e di giugno 1979.

IMPRESE NON FINANZIARIE: IMPIEGHI PER RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Rami di attività economica	Aziende di credito Variatz. percent. giu.'79 dic.'74	Quote percentuali sul totale degli impieghi						TOTALE
		Ist. Cred Diritto Pubblico	Banche Inter. Nazion.	Banche Credito Ordin.	Banche. Popolari Cooper.	Casse R. e Monti 1a Cat.	Istituti Centrali Categ.	
<u>IMPRESE NON FINANZIARIE</u>	103,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- Agric. foreste e pesca	104,5	7,4	2,3	5,0	6,3	8,2	5,7	5,9
- Ind. estrattive	21,2	1,3	1,4	1,3	0,6	0,6	..	1,0
- Ind. alim. e affini	63,9	6,5	6,1	6,0	6,5	5,9	1,9	6,1
- Ind. tessili	97,2	3,8	5,2	5,0	4,8	5,0	0,3	4,7
- Ind. vestiario e abb.	124,6	1,2	1,2	1,3	2,0	1,8	..	1,5
- Ind. calzature	208,0	0,6	0,6	0,6	0,9	1,3	-	0,7
- Ind. pelli e cuoio	310,8	0,9	0,8	0,9	1,3	1,2	..	1,0
- Ind. legno	154,4	1,1	0,8	1,3	1,9	1,7	0,3	1,3
- Ind. mobilio e arred.	127,1	0,8	0,7	1,3	2,2	2,2	..	1,3
- Ind. metallurgiche	91,0	8,4	8,9	6,4	5,3	2,8	3,0	6,3
- Ind. meccaniche	98,0	12,4	15,0	15,6	13,7	11,8	4,3	13,6
- Ind. mezzi trasporto	54,2	4,6	6,3	3,0	2,9	2,8	0,1	3,8
- Ind. minerali non met.	114,8	2,2	2,4	2,8	2,9	2,9	0,6	2,6
- Ind. chimiche	104,7	6,1	5,8	6,0	4,4	2,7	22,0	5,5
- Ind. derivati petr.	63,2	3,7	2,7	2,1	1,4	1,0	7,9	2,3
- Ind. gomma	63,8	1,2	1,4	0,9	0,8	0,7	0,7	1,0
- Ind. carta e cartot.	102,7	1,1	1,3	1,4	1,5	1,2	3,5	1,3
- Ind. poligraf. edit.	100,3	0,6	1,0	1,2	1,0	0,8	0,1	0,9
- Ind. foto-fono-cinem.	31,8	0,1	0,3	0,2	0,1	0,1	..	0,2
- Ind. prodotti mat. plas.	152,0	0,7	0,8	1,2	1,5	1,3	-	1,1
- Ind. manifatturiere v.	129,2	0,3	0,3	0,3	0,6	0,4	-	0,3
- Ind. costruzioni	117,9	10,1	9,1	10,8	9,0	13,2	29,1	11,0
- Commercio ingrosso	164,8	9,2	10,3	10,8	10,9	10,2	0,1	10,1
- Commercio minuto	168,4	5,2	4,4	5,3	6,9	8,2	0,2	5,8
- Alberghi e pub. eser.	86,0	0,7	0,4	0,8	1,1	2,3	0,2	1,0
- Altre att. commerciali	116,5	2,7	3,4	3,7	4,3	3,8	7,9	3,6
- Trasporti e comunicaz.	84,8	4,6	5,1	3,1	3,7	5,4	10,0	4,4
- Coordin. e gestione f.	52,0	2,5	2,0	1,7	1,5	0,5	2,1	1,7

IMPIEGHI PER GRUPPI ISTITUZIONALI DI AZIENDE DI CREDITO

(tassi di crescita teorici ed effettivi per il periodo dicembre 1974-giugno 1979)

Aziende di credito	Istituti Diritto Pubblico	Banche Interesse Nazionale	Banche Credito Ordinario	Banche Popolari Cooperative	Casse di Risparmio	Istituti di Categoria	T O T A L E
TASSO DI CRESCITA TEORICO	102,7	101,9	108,4	121,0	113,2	95,4	106,8
TASSO DI CRESCITA EFFETTIVO	103,5	42,6	117,2	139,8	141,8	106,9	103,6

differiscono l'uno dall'altro solo per la diversa composizione per rami della clientela bancaria. Essi si pongono in un ordine che rispecchia sostanzialmente quello dei tassi effettivamente riscontrati, con le casse di risparmio e le banche popolari al vertice e le banche di interesse nazionale in coda (cfr. tav.8). Il divario tra i tassi di crescita degli impieghi "teorici" ed effettivi risulta tuttavia assai ampio nel caso delle banche di interesse nazionale, per le quali occorrerebbe individuare i fattori che hanno prodotto una espansione dei prestiti molto inferiore a quella teoricamente consentita dalla domanda di credito. Al contrario, le casse di risparmio hanno registrato un'espansione degli impieghi ben superiore all'incremento teorico calcolato nella tav. 8. Per esaminare l'ipotesi che questi ampi scostamenti dal tasso di crescita teorico degli impieghi dipendano da fattori che operano sul lato dell'offerta di credito, si cercherà di verificare se il massimale sugli impieghi bancari abbia imposto possibilità di accrescimento dei prestiti particolarmente contenute per le banche di interesse nazionale e ben più elevate per le casse di risparmio.

Il massimale sugli impieghi bancari, in vigore con le attuali caratteristiche fino a marzo 1981, non ricade infatti in misura uguale su tutte le aziende di credito, per effetto essenzialmente del meccanismo della soglia di esenzione e della esclusione dei prestiti in valuta dal contingentamento. In generale, l'incidenza di tale disciplina è più elevata sulle aziende di dimen-

sioni rilevanti, in quanto la entità media degli impieghi da queste erogati é superiore a quella dei prestiti concessi dalle aziende più piccole ⁽⁵⁾. Nel mese di luglio 1980, ad esempio, il 60,8 e il 61,4 per cento degli impieghi delle banche maggiori e di quelle grandi erano soggetti al massimale, contro il 47,9 e il 38,2 per cento rispettivamente delle banche piccole e minori; tali cifre scendevano al 33,9 e al 29,2 per cento rispettivamente per le casse di risparmio piccole e minori (tav. 9) ⁽⁶⁾.

Per quantificare le possibilità di accrescimento degli impieghi di cui i diversi gruppi di aziende hanno usufruito in regime di massimale, si sono calcolati per ciascuno di essi due distinti tassi di incremento. Si tratta di medie ponderate dei tassi di accrescimento dei prestiti soggetti al massimale e di quelli da esso esenti; come pesi si sono utilizzate le quote di queste classi di impieghi rispetto al totale dei prestiti per gruppi di aziende. Per formulare il saggio di crescita che si è denominato "potenziale", si sono prese in considerazione le percentuali massime di accrescimento consentite dai provvedimenti sul massimale succedutisi tra ottobre 1976 e luglio 1980.

⁽⁵⁾ Cfr. P.Ciocca; C.A. Giussani, G. Lanciotti, Sportelli, dimensioni e costi: uno studio sulla struttura del sistema bancario italiano,

Ente Einaudi, Quaderni di Ricerca n. 15, 1974, pag. 21.

⁽⁶⁾ Ai fini del massimale, la nozione di "impieghi" comprende anche i crediti in sofferenza, gli effetti propri insoluti e al protesto, il finanziamento degli ammassi obbligatori, oltre ai consolidamenti inclusi nel massimale.

COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI BANCARI PER GRUPPI DI AZIENDE DI CREDITO (1)

(situazione a luglio 1980)

Aziende di credito	Impieghi soggetti a massimale	Impieghi in valuta	Impieghi inferiori a 130 milioni	Altri impiegati esenti (2)	TOTALE
Ist. credito diritto pubblico	59,7	11,5	26,7	2,1	100,0
Banche interesse nazionale	60,4	17,2	21,6	0,8	100,0
Banche credito ordinario	54,3	8,2	35,9	1,6	100,0
Banche popolari e cooperat.	46,0	7,2	43,2	3,6	100,0
Casse di Risparmio e Monti 1a	35,8	5,2	49,3	9,7	100,0
Istituti centrali di categoria	97,8	-	1,4	0,8	100,0
TOTALE	52,1	9,1	35,1	3,7	100,0
Banche maggiori	60,8	16,2	22,1	0,9	100,0
Banche grandi	61,4	11,8	25,2	1,6	100,0
Banche medie	58,9	9,1	30,9	1,1	100,0
Banche piccole	47,9	7,4	42,0	2,7	100,0
Banche minori	38,2	5,9	51,6	4,3	100,0
Casse di R. principali	40,6	7,0	44,1	8,3	100,0
Casse di R. piccole	33,9	4,6	50,0	11,5	100,0
Casse di R. minori	29,2	2,3	59,9	8,6	100,0
Istituti centrali di categoria	97,8	-	1,4	0,8	100,0

(1) I prestiti comprendono, oltre agli impiegati contabili e alle accettazioni, il finanziamento degli ammassi obbligatori, i crediti in sofferenza, gli effetti propri insoluti e al protesto e i consolidamenti inclusi nel massimale.

(2) Impiegati in lire a favore di Comuni, Province e operatori del Friuli.

Per formulare il dato che si è denominato "teorico" si sono invece utilizzati, per la parte contingentata dei prestiti, i tassi di incremento effettivamente riscontrati per gruppi di aziende nel periodo in questione. Per la quota degli impieghi esente dal contingentamento, in ambedue i casi si sono utilizzati gli incrementi realmente verificatisi.

Il primo dei due tassi così formulato fornisce il massimo accrescimento degli impieghi che i diversi gruppi di aziende di credito avrebbero potuto ottenere sfruttando interamente le possibilità di crescita consentite dal massimale senza contravvenire ad esso. Il secondo tasso differisce dal primo nella misura in cui le aziende abbiano aumentato il volume dei loro prestiti contingentati ad un tasso superiore o inferiore a quello consentito.

Dall'esame dei tassi potenziali per gruppi di aziende (tav. 10), si rileva che gli istituti di credito di diritto pubblico e le banche di interesse nazionale hanno avuto possibilità di espansione degli impieghi inferiori agli altri gruppi solo in due dei cinque periodi considerati. La notevole crescita dei prestiti in valuta (passati per l'intero sistema bancario da 1.700 a 11.000 miliardi circa), ha dunque compensato quasi totalmente l'effetto distorsivo della soglia di esenzione, data la quota di tali prestiti sugli impieghi complessivi più elevata per le banche sopra menzionate che per le altre aziende di credito (tav. 9). In particolare, i dati non sembrano indicare che le possibilità di espansione

MASSIMALE SUGLI IMPIEGHI: tassi di incremento potenziale e teorico dei prestiti bancari per gruppi istituzionali di aziende di credito

(a = Tasso potenziale, b = Tasso teorico)

Periodo	Aziende di credito	Istituti Diritto Pubblico		Banche Interesse Nazionale		Banche Credito Ordinario		Banche Popolari Cooperat.		Casse di Risparmio		Istituti Categoria		TOTALE	
		a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
Giugno 1976 - Marzo 1977	(1)	16,3	14,8	17,3	15,9	16,4	15,3	20,3	19,5	19,6	18,3	11,3	37,7	17,4	17,6
Aprile 1977 - Luglio 1978	(2)	30,1	25,0	30,1	20,8	30,0	29,2	30,1	30,6	30,1	30,4	30,1	21,3	30,1	27,0
Agosto 1978 - Novem. 1978	(3)	5,5	6,2	5,6	5,3	5,6	8,3	4,9	8,2	4,4	7,1	6,8	1,6	5,3	6,9
Dicem. 1978 - Sett. 1979	(4)	20,5	22,0	20,6	20,9	20,6	21,9	20,4	23,8	20,2	26,0	20,9	11,2	20,5	23,2
Ottob. 1979 - Luglio 1980	(5)	24,6	25,0	24,3	20,6	24,6	29,7	26,1	27,8	26,8	31,0	21,2	19,5	25,1	27,1

(1) Provvedimento del 15.10.1976.

(2) Provvedimento del 29. 3.1977 e del 31.3.1978.

(3) Provvedimento del 31. 7.1978.

(4) Provvedimento del 17. 1.1979 e del 9.4.1979.

(5) Provvedimento del 19.10.1979.

del credito determinate dal massimale siano state significativamente più contenute per le BIN che per le altre aziende ⁽⁷⁾.

La divergenza tra i tassi di incremento degli impieghi delle diverse classi di aziende di credito si accentua notevolmente ove si considerino i tassi di crescita dei prestiti soggetti al massimale effettivamente riscontrati: i saggi di accrescimento teorici calcolati per gli istituti di credito di diritto pubblico e per le banche di interesse nazionale risultano infatti assai inferiori a quelli delle altre categorie di aziende. Questa circostanza dipende dal fatto che a queste banche è attribuibile una quota piuttosto contenuta degli sconfinamenti complessivi dal massimale e che anzi alcune di esse conservano ampi margini inutilizzati all'interno del credito massimo loro consentito (con riferimento al provvedimento del 19.10.1979, cfr. tav. 11).

Questa evidenza indurrebbe pertanto a ritenere che, se da una parte il massimale, con il suo meccanismo della soglia di esenzione, è potenzialmente in grado di apportare variazioni nelle quote detenute dai diversi gruppi di aziende nel mercato

⁽⁷⁾ Per un esame di alcuni altri effetti del massimale che attribuirebbero una posizione di vantaggio agli istituti di credito di diritto pubblico e alle banche di interesse nazionale, cfr. A.Niccoli, I massimali di crescita: effetti territoriali e sulla struttura del sistema bancario, in Moneta e Credito, set. 1980.

MASSIMALE SUGLI IMPIEGHI: SCONFINAMENTI E MARGINI INUTILIZZATI

(provvedimento del 19/10/1979)

Scadenze	Sconfinamenti aziende inadempienti			Margini inutilizzati		
	Totale	di cui: Istit. Credito Dir. Pubblico e BIN (*)		Totale	di cui: Istit. Credito Dir. Pubblico e BIN (*)	
		valore assoluto	quota del totale		valore assoluto	quota del totale
Novembre 1979	2.753,4	294,3	10,7	554,6	144,0	26,0
Gennaio 1980	3.979,8	521,4	13,1	426,0	74,5	17,5
Marzo 1980	2.624,8	123,4	4,7	1.045,0	267,4	25,6
Maggio 1980	1.999,2	189,8	9,4	1.057,7	193,0	18,2
Luglio 1980	1.811,2	123,7	6,8	1.780,2	923,6	51,9

(*) A luglio 1980 a questi gruppi di aziende era attribuibile il 38,6 per cento degli impieghi soggetti a massimale.

degli impieghi, dall'altra esso si è inserito in un contesto già di per sé caratterizzato dalla tendenza all'ampliamento delle quote delle aziende di dimensioni meno rilevanti, in parte generata dal maggior ricorso al credito bancario da parte delle piccole e medie imprese.

4 - IL MERCATO DEI DEPOSITI BANCARI

L'evoluzione della struttura territoriale dei diversi gruppi di aziende di credito influisce notevolmente sull'espansione della loro massa fiduciaria, soprattutto in un periodo di decentramento territoriale dell'attività produttiva. Nelle singole regioni è infatti riscontrabile una marcata correlazione positiva tra i tassi d'incremento dei depositi e l'accrescimento nel numero degli sportelli delle diverse classi di aziende di credito. La correlazione è assai meno marcata nel caso degli impieghi, in quanto l'erogazione dei prestiti è un'attività maggiormente concentrata presso le principali dipendenze delle aziende di credito nei grandi centri urbani ⁸).

L'andamento della raccolta è poi largamente influenzato dalle scelte di gestione effettuate dalle banche sia sulla base dei loro calcoli economici sia in conseguenza di alcuni caratteri della cornice istituzionale in cui esse operano. E' su questi aspetti che si concentrerà ora l'attenzione.

Come è noto, alcuni elementi della normativa sulle aziende di credito costituiscono uno stimolo per le banche all'ampliamento dei loro depositi: basti pensare alla disciplina sulla competenza ter-

⁸) Cfr. V. Levi-T. Sinibaldi, Struttura territoriale del sistema bancario italiano: le evoluzioni probabili, in Banche e Bancchieri n. 5, maggio 1980.

ritoriale, nella quale il volume della massa fiduciaria opera come parametro fondamentale. E' plausibile ritenere che, nell'arco degli anni sessanta e settanta, le aziende di dimensioni meno rilevanti siano state reattive a questo incentivo, al quale risultano naturalmente meno sensibili le aziende che già operano nell'intero territorio nazionale. ⁽⁹⁾.

In quel periodo, inoltre, la crescita delle banche popolari e delle casse di risparmio in esercizio è stata agevolata da una direttiva emessa dal CICR il 22.11.1960 e abolita solo nel 1978 che, dichiarando l'inopportunità della coesistenza nella stessa area di più aziende appartenenti a ciascuna di queste categorie, limitava di fatto la concorrenza a cui esse erano sottoposte.

Al contrario, per effetto della articolazione territoriale dei loro sportelli (tradizionalmente localizzati nei grandi centri urbani) le banche di dimensioni più rilevanti, e in particolare le banche di interesse nazionale, si sono trovate ad operare su mercati caratterizzati da un forte grado di concorrenza, come indicato indirettamente dai valori medi degli indici di concentrazione elaborati dalla Banca d'Italia ⁽¹⁰⁾, e da una maggiore diffusione di attività finanzia-

⁽⁹⁾ Per le implicazioni teoriche di un comportamento delle banche che privilegi l'obiettivo della raccolta, cfr. M.Monti: A Theoretical Model of Bank Behaviour and its Implications for Monetary Policy, L'Industria, giugno 1971.

⁽¹⁰⁾ Cfr. la tav. P7 della Relazione annuale sul 1978. Per un'analisi teorica del significato degli indici medi di concentrazione cfr. C.Conigliani-G.Lanciotti, Struttura dell'offerta e tassi d'interesse, Bancaria, anno XXXV, n. 11, novembre 1979.

rie alternative ai depositi bancari. Questa circostanza ha influito sul costo medio della raccolta delle banche in questione e, di qui, sul loro utile unitario di esercizio. Tra il 1973 e il 1977, ad esempio, il costo medio della raccolta è stato più elevato per le banche maggiori e grandi che per gli altri gruppi di aziende ⁽¹¹⁾; tra il 1974 e il 1979, inoltre, l'utile unitario di tali banche si è mantenuto ben al di sotto di quello medio delle banche e delle casse di risparmio ⁽¹²⁾.

In presenza di un costo della raccolta più elevato che per il resto del sistema e con la crescita della componente più remunerativa dell'attivo limitata sia dal lato dell'offerta sia (e soprattutto) da quello della domanda, le banche di dimensioni più rilevanti avrebbero intrapreso una politica diretta a rallentare il tasso di crescita dei loro depositi, accettando perciò deliberatamente un certa flessione nelle rispettive quote di mercato.

A tale scopo queste banche avrebbero intensificato la loro attività di intermediazione in titoli, un fenomeno che, già osservato nel 1977, si è accentuato nella prima parte del 1979 e, soprattutto, nel corso del 1980. Esse avrebbero così messo in atto un meccani-

⁽¹¹⁾ Cfr. la tav. L13 della Relazione della Banca d'Italia sul 1977, pag. 287.

⁽¹²⁾ Cfr. le tavole sui conti economici delle aziende di credito contenute nelle Appendici alle Relazioni della Banca d'Italia sul 1976, 1977, 1978 e 1979.

simo che, pur consentendo loro di ottenere il rallentamento desiderato nella crescita della raccolta, non compromette le relazioni con i depositanti ed è reversibile nel caso in cui le condizioni del mercato lo consiglino.

Le aziende di credito possono influire sulla decisione del pubblico di detenere depositi manovrando il loro tasso passivo in relazione al saggio di rendimento delle attività finanziarie alternative (principalmente dei BOT). Le variazioni nel differenziale tra il rendimento dei BOT e quello dei depositi (considerato al netto della ritenuta fiscale) può costituire pertanto un indicatore della politica delle aziende in materia di depositi.

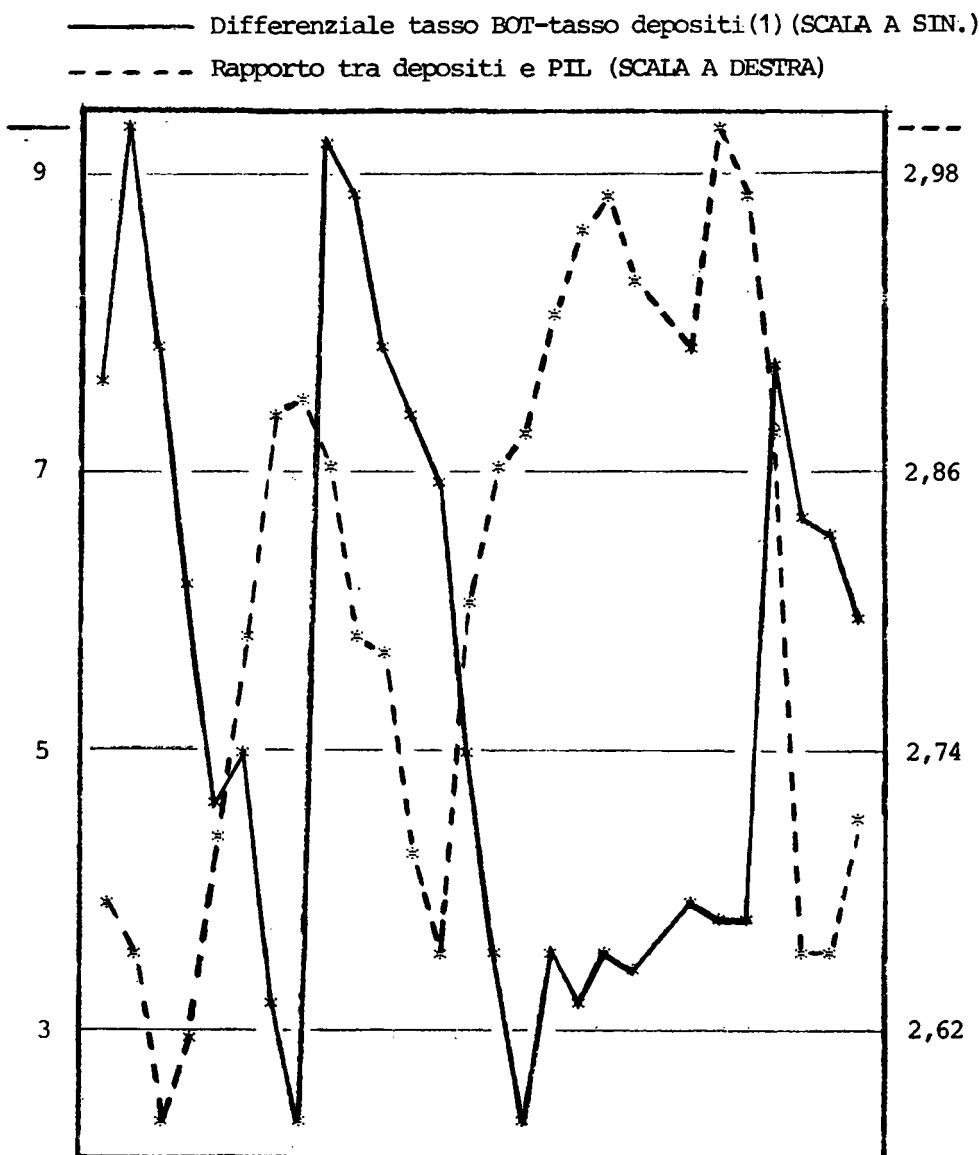
Nel biennio 1976-77, cioè nel periodo in cui la partecipazione del pubblico al mercato dei BOT ha registrato i primi impulsi ⁽¹³⁾, il differenziale in questione ha sempre presentato un andamento decrescente, a testimonianza della volontà del sistema bancario di opporsi alla concorrenza dei BOT nel campo della raccolta; dal 1978 il differenziale ha cominciato invece ad aumentare (fig. 1).

L'analisi dei tassi passivi medi per gruppi di aziende di credito (cfr. tav. 12) suggerisce l'ipotesi che, a partire dal secondo trimestre del 1978 e fino a tutto il 1979, le banche di dimensio-

⁽¹³⁾ In quel biennio la quota dei buoni detenuta dagli investitori non bancari è passata dal 5 al 34 per cento del totale in circolazione.

DEPOSITI BANCARI

(rapporto con il PIL e differenziale del tasso)



(1) Al netto della ritenuta fiscale.

(2) Rapporto tra consistenza media trimestrale dei depositi e PIL; dati depurati della componente stagionale.

7401
 7402
 7403
 7404
 7501
 7502
 7503
 7504
 7601
 7602
 7603
 7604
 7701
 7702
 7703
 7704
 7801
 7802
 7803
 7804

 7901
 7902
 7903
 7904
 8001
 8002
 8003

TASSO PASSIVO MEDIO E DIFFERENZIALE CON IL
RENDIMENTO DEI BOT PER GRUPPI DIMENSIONALI
DI AZIENDE DI CREDITO (1)

Periodo	TASSO SUI BOT (2)	BANCHE MAGGIORI		BANCHE GRANDI		BANCHE DA MEDIE A MINORI		CASSE MAGGIORI E GRANDI		CASSE DA MEDIE A MINORI	
		Tasso passivo (3)	Diffe- renziale	Tasso passivo (3)	Diffe- renziale	Tasso passivo (3)	Diffe- renziale	Tasso passivo (3)	Diffe- renziale	Tasso passivo (3)	Diffe- renziale
1978 - Marzo Giugno Settem. Dicembre	12,72	9,13	3,59	8,97	3,75	9,45	3,27	8,45	4,27	8,08	4,64
	12,15	8,90	3,25	8,75	3,40	9,23	2,92	8,67	3,48	8,00	4,15
	11,89	8,19	3,70	8,07	3,82	8,64	3,25	8,62	3,27	7,66	4,23
	11,94	8,42	3,52	8,30	3,64	8,60	3,34	8,66	3,28	8,18	3,76
1979 - Marzo Giugno Settem. Dicembre	12,14	8,02	4,12	8,10	4,04	8,42	3,52	8,46	3,68	8,09	4,05
	12,07	8,00	4,07	8,05	4,02	8,38	3,69	8,42	3,65	8,02	4,05
	12,08	8,30	3,78	8,14	3,94	8,67	3,41	8,15	3,93	8,03	4,05
	15,86	8,06	7,80	7,74	8,10	8,83	7,01	8,19	7,65	8,39	7,45
1980 - Marzo Giugno	15,72	9,58	6,14	9,57	6,15	9,81	5,91	8,52	7,20	9,06	6,66
	15,84	9,48	6,36	9,58	6,14	9,80	5,92	8,72	7,00	9,19	6,53

(1) I tassi passivi, rilevati dalla Centrale dei rischi, si riferiscono ai conti di almeno 20 milioni, che costituiscono una quota dei depositi totali decrescente col diminuire delle dimensioni delle aziende di credito.

(2) Media ponderata dei tassi di aggiudicazione in sede d'asta.

(3) Al netto della ritenuta fiscale.

ni più rilevanti abbiano assecondato lo spostamento della loro clientela dai depositi ai BOT.

In ogni periodo in cui il differenziale tra il tasso d'interesse sui BOT e quello sui depositi è aumentato, le banche in questione hanno manovrato il tasso passivo in modo che il differenziale stesso risultasse più ampio per loro che per le altre aziende di credito. Ad esempio, nel terzo trimestre del 1978 le banche maggiori e quelle grandi hanno diminuito il loro tasso passivo in misura superiore alle altre aziende; nel quarto trimestre del 1979 esse hanno diminuito il loro tasso mentre gli altri gruppi lo aumentavano.

Questa ipotesi sarebbe confermata anche dai dati relativi alle vendite di titoli al pubblico da esse effettuate a partire a partire dal 1977. L'attività di intermediazione in Buoni Ordinari del Tesoro - osservata mediante l'indicatore dei BOT da consegnare alla clientela detenuti dalle aziende di credito - è infatti fortemente concentrata nei gruppi dimensionali superiori, anche se tale concentrazione si sta progressivamente riducendo: a giugno 1980, il 70,2 per cento di tutti i titoli della specie detenuti dal sistema bancario per conto del pubblico si trovava presso le banche maggiori e grandi, contro il 77,3 per cento di giugno 1977 (tav. 13). Ciò che colpisce maggiormente è il peso fortemente crescente che l'intermediazione in BOT è andata assumendo nella gestione delle banche di dimensioni più rilevanti,

BOT DA CONSEGNARE

Aziende di credito	valori assoluti		quote percentuali		BOT da cons./Depositi	
	1977	giugno 1980	1977	giugno 1980	1977	giugno 1980
Banche Maggiori	3.778,8	11.081,8	62,1	44,8	17,6	33,9
Grandi	923,1	6.282,0	15,2	25,4	3,1	13,3
Medie	574,3	2.128,4	9,4	8,6	3,2	6,9
Piccole	115,8	1.250,7	1,9	5,1	0,9	5,4
Minori	92,0	515,7	1,5	2,1	0,7	2,1
TOTALE BANCHE	5.484,0	21.258,6	90,1	86,0	5,8	13,5
Casse Principali	146,7	2.111,4	2,4	8,6	0,9	7,2
Piccole	76,0	853,1	1,2	3,4	0,5	3,3
Minori	12,5	135,8	0,2	0,5	0,2	1,4
TOTALE CASSE	235,2	3.100,3	3,8	12,5	0,1	4,8
ISTITUTI DI CATEGORIA	370,2	355,4	6,1	1,5	144,6	103,6
T O T A L E	6.089,4	24.714,3	100,0	100,0	4,6	11,1

per l'aggregato delle quali il rapporto tra i Buoni da consegnare alla clientela e la massa fiduciaria è salito dal 20,7 al 47,2 per cento tra il 1977 e il 1980 (per l'intero sistema bancario questo rapporto è aumentato dal 4,6 all'11,1 per cento).

E' interessante osservare che, attraverso l'intermediazione in titoli, le cinque banche con i maggiori importi assoluti di Buoni del Tesoro da consegnare (le tre banche maggiori e due banche grandi) hanno potuto compensare quasi interamente la flessione della loro quota nel mercato dei depositi. La quota dei loro mezzi disponibili, definiti come somma della massa fiduciaria e dei BOT ceduti al pubblico, è passata infatti dal 25,4 al 25,0 per cento tra dicembre 1977 e giugno 1980, a fronte di una diminuzione più accentuata (dal 23,1 al 22,0 per cento) registrata per tali banche relativamente ai soli depositi; in alcuni trimestri del 1979 e del 1980 questa quota si è addirittura innalzata, fino a toccare il 26 per cento (tav. 14).

QUOTE DEI MEZZI DISPONIBILI (1) PER GRUPPI DI AZIENDE DI CREDITO

Periodi	BANCHE					CASSE DI RISPARMIO			ISTITUTI DI CATEGORIA	TOTALE
	Prime cinque	Altre grandi	Medie	Piccole e minori	TOTALE	Principali	Piccole e minori	TOTALE		
1977 - dic.	24,5	13,2	13,1	21,1	72,8	12,4	14,3	26,7	0,5	100
1978 - dic.	25,4	13,8	13,5	19,7	72,4	12,6	14,6	27,2	0,4	100
1979 - mar.	25,8	13,2	13,3	19,7	72,0	12,9	14,7	27,6	0,4	100
- giu.	25,8	12,9	13,3	20,0	72,0	12,8	14,8	27,6	0,4	100
- set.	26,0	12,8	13,3	19,8	71,9	12,9	14,7	27,6	0,5	100
- dic.	25,4	13,2	13,5	19,9	72,0	12,9	14,6	27,5	0,5	100
1980 - mar.	26,0	12,7	13,5	19,8	72,0	12,9	14,7	27,6	0,4	100
- giu.	25,0	12,9	13,6	20,2	71,7	13,0	15,1	28,1	0,2	100

(1) Definiti come somma dei depositi e dei BOT ceduti al pubblico.

5 - CONCLUSIONI

Una volta riscontrata una marcata redistribuzione delle quote di mercato delle aziende di credito si è proceduto alla formulazione e a una prima verifica di alcune ipotesi esplicative. Le principali conclusioni di questo lavoro possono essere così sintetizzate:

- a) in presenza di una forte disparità nel dinamismo dei vari rami di attività produttiva, la distribuzione della clientela fra gruppi di aziende di credito è sufficiente a dar ragione delle differenze nei profili di crescita degli impieghi delle diverse categorie di aziende;
- b) il contingentamento degli impieghi - pur favorendo di per sé tassi di incremento disomogenei dei prestiti per classi di aziende in ragione della diversa distribuzione degli impieghi tra soggetti ed esenti dal massimale - non sembra aver limitato in misura significativa le possibilità di espansione degli impieghi delle banche di dimensioni più rilevanti rispetto alle altre classi di aziende di credito;
- c) le banche di dimensioni più rilevanti - di fronte da un lato a un costo della raccolta reso gravoso dalla loro articolazione territoriale e dalla concorrenza che devono affrontare e, dall'altro, ai limiti di accrescimento che ricadono sulla componente più remunerativa dell'attivo - hanno subito un dete-

rioramento dei conti economici tale da indurle ad assecondare la tendenza alla diminuzione delle loro quote nel mercato dei depositi attraverso una più intensa attività di intermediazione in titoli.

Per comodità di esposizione si sono esaminati separatamente i mercati degli impieghi e quello dei depositi; è chiaro tuttavia che i problemi considerati assumono in realtà una complessità maggiore per effetto del legame che intercorre nell'attività bancaria tra l'evoluzione dei crediti e quella delle passività. Oltre al vincolo di bilancio tra raccolta e crediti, la letteratura economica ha sottolineato l'influenza che le decisioni relative alla quantità e alla composizione degli impieghi possono esercitare sul flusso della raccolta bancaria per le singole aziende ⁽¹⁴⁾. La politica dei tassi attivi e i fattori esogeni che influiscono sull'attività di impiego delle grandi banche potrebbero dunque incidere anche sull'andamento dei loro depositi.

Se le ipotesi sin qui avanzate per dar ragione della redistribuzione delle quote di mercato delle aziende di credito possono essere sottoposte ad esami più sofisticati, altre ipotesi, alternative o complementari a quelle esposte, possono essere formulate e verificate. Sarebbe poi necessario procedere ad una

⁽¹⁴⁾ Cfr. J.H. Wood, Commercial Bank Loan and Investment Behaviour, Wiley 1975.

analisi dei costi e dei benefici del processo di attenuazione della concentrazione bancaria, con particolare riguardo ai suoi effetti sull'efficienza aziendale delle banche e alle categorie di operatori economici che ne traggono beneficio, sulla base della quale valutare la desiderabilità dell'attuale evoluzione.

6 - BIBLIOGRAFIA

- BANCA D'ITALIA Bollettino del Servizio Studi, vari anni
- BANCA D'ITALIA Relazioni annuali, vari anni
- P.CIOCCA-C.A.GIUSSANI-G.LANCIOTTI Sportelli, dimensioni e costi: uno studio sulla struttura del sistema bancario italiano, Ente Einaudi, Quaderni di ricerca n. 15, 1974
- C.CONIGLIANI-G.LANCIOTTI Struttura dell'offerta e tassi d'interesse, in Bancaria, novembre 1979
- V.LEVI-T.SINIBALDI Struttura territoriale del sistema bancario italiano: le evoluzioni probabili, in Banche e Banchieri, maggio 1980
- M.MONTI A Theoretical Model of Bank Behavior and its Implications for Monetary Policy, in L'Industria, giugno 1971
- P.NICCOLI I massimali di crescita: effetti territoriali e sulla struttura del sistema bancario, in Moneta e Credito, settembre 1980
- J.H.WOOD Commercial Bank Loan and Investment Behaviour, Wiley, 1975
- G. ZANDANO Il problema delle dimensioni aziendali nella funzione bancaria, in Istituto per l'economia europea, Quaderno n. 20, 1971

